

Presentazione – Introduzione ai lavori per la tavola rotonda sulla Nota CEI 2025

L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e di dialogo, con un confronto organico rispetto alla Nota CEI del 1991.

Aprire i nostri lavori attorno alla nuova Nota della Conferenza Episcopale Italiana del 2025 significa riconoscere che l'IRC continua a essere, nella scuola italiana, un luogo generativo, capace di leggere il presente e di orientare il futuro. La CEI ci consegna un testo che non nasce dal nulla: esso si colloca nella scia feconda della **Nota del 1991**, che per oltre trent'anni ha accompagnato la crescita dell'IRC, sostenendone l'identità culturale, ecclesiale e professionale.

L'insegnamento della religione cattolica: laboratorio di cultura e di dialogo riafferma la visione dell'IRC come servizio culturale ed educativo per tutti, in continuità con la nota del 1990, ma introduce un quadro aggiornato: **centralità del dialogo interculturale, competenze, cittadinanza, digitalizzazione, e un profilo professionale dell'insegnante più esplicitamente delineato**. Questa Nota non nasce per difendere una posizione, ma per rilanciare il valore educativo e la fisionomia dell'IRC in una scuola e in una società radicalmente trasformate.

1. Continuità: un'eredità che rimane feconda

La Nota del 2025 conferma alcuni assi portanti già delineati nel 1991, che restano imprescindibili per comprendere la missione dell'IRC oggi.

- **Identità culturale dell'IRC:** come nel 1991, anche il documento del 2025 ribadisce che l'IRC è parte integrante del progetto educativo della scuola, non un'aggiunta opzionale, ma **un contributo originale alla formazione integrale della persona**.

- **Riferimento esplicito alla tradizione cristiana:** permane la consapevolezza che l'IRC introduce alla comprensione del cristianesimo come radice culturale del Paese, offrendo strumenti critici e non confessionali per leggere la storia, l'arte, il pensiero, la vita sociale.

- **Dialogo con la comunità ecclesiale:** come già nel 1991, l'IRC è presentato come ponte tra scuola e Chiesa, luogo di collaborazione e corresponsabilità educativa. La scuola diventa il luogo in cui la Chiesa incontra le nuove generazioni, ascolta le loro domande, comprende i loro linguaggi e si lascia interpellare

La Chiesa investe nell'IRC come servizio culturale e dialogico; l'IRC restituisce alla Chiesa conoscenza del mondo giovanile e stimoli per la missione; la scuola diventa luogo di incontro tra fede, cultura e società; l'IRC è ponte, interprete, testimone e artigiano di dialogo. È una relazione viva, dinamica, generativa.

Un rapporto bidirezionale: la scuola arricchisce la Chiesa

La Nota 2025 sottolinea un aspetto nuovo e decisivo: non è solo la Chiesa a offrire qualcosa alla scuola; è anche la scuola a restituire qualcosa alla comunità cristiana. L'IRC permette alla Chiesa di intercettare domande, sensibilità e fragilità dei ragazzi. **Entrare e comprendere i linguaggi contemporanei** — La scuola diventa laboratorio per leggere i cambiamenti culturali e sociali. L'incontro con la realtà scolastica aiuta la comunità cristiana a rinnovare stili, linguaggi e modalità di annuncio. È una relazione circolare, non unidirezionale.

- **Centralità della professionalità dell'IRC:** la Nota del 2025 conferma la visione dell'insegnante come figura qualificata, formata, radicata nel territorio e capace di leggere i contesti.

Dimensione

Cosa chiede la Nota 2025

Identità	Custode della memoria e delle radici storico-culturali del Paese.
Metodo	Ricercatore che stimola le grandi domande, rifiutando le risposte pigre o preconfezionate.
Relazione	Facilitatore del dialogo interculturale, capace di far sentire "a casa" anche chi professa altre fedi o non crede.
Rete	Nodo di un "villaggio educativo", in costante sinergia con i colleghi e la comunità ecclesiale.

2. Novità: un IRC che cresce con il Paese e con la scuola

Accanto alle continuità, la Nota del 2025 introduce elementi nuovi, frutto dei cambiamenti culturali, sociali e normativi degli ultimi decenni. Se l'impianto strutturale regge, la Nota 2025 introduce forti elementi di discontinuità legati ai nuovi scenari globali e digitali.

La Nota inserisce tra i temi caldi la rivoluzione digitale.

Di fronte all'IA e alla frammentazione delle informazioni, l'IRC ha il compito di sviluppare il pensiero critico e insegnare agli studenti a "non semplificare la realtà", cercando la profondità.

L'aula di religione si trasforma da semplice spazio di apprendimento a "laboratorio".

- **IRC come laboratorio di cultura e dialogo:** il documento del 2025 non si limita a riconoscere il valore culturale dell'IRC, ma lo definisce esplicitamente come laboratorio, cioè spazio dinamico, aperto, capace di generare pensiero critico e incontro.

- **Interculturalità e pluralismo religioso:** rispetto al 1991, il nuovo testo assume con maggiore decisione la sfida delle società plurali, indicando l'IRC come luogo privilegiato per educare al confronto, alla cittadinanza globale, alla convivenza pacifica.

La Nota invita a non leggere i flussi migratori e il pluralismo con paura, ma come un'opportunità.

L'IRC diventa il luogo in cui far dialogare le diversità (vengono citate, ad esempio, le schede CEI per la conoscenza di Ebraismo e Islam).

- **Nuove competenze professionali dell'IRC:** la Nota del 2025 valorizza competenze digitali, capacità di progettazione interdisciplinare, attenzione ai linguaggi contemporanei, sensibilità inclusiva e capacità di leggere le fragilità educative.

- **Alleanza educativa con il territorio:** Citando il proverbio africano «**per educare un bambino ci vuole un villaggio**», la Nota insiste sull'alleanza educativa. L'Insegnante di Religione non deve sentirsi isolato in trincea: dietro di lui c'è l'intera comunità ecclesiale e sociale che collabora. Emerge, inoltre, con forza, la dimensione territoriale dell'IRC, chiamato a collaborare con parrocchie, enti culturali, associazioni, servizi educativi e sociali.

- **Visione ecclesiale missionaria:** la nota del 2025 interpreta l'IRC come presenza missionaria della Chiesa nel mondo della scuola, non per proselitismo, ma per testimonianza culturale e dialogica.

Il nuovo documento assume il cambiamento culturale degli ultimi decenni e propone un rapporto più dinamico tra IRC e comunità cristiana. **Chiesa "in uscita" verso la scuola** — L'IRC è interpretato come presenza missionaria non proselitistica, capace di dialogare con tutti e di offrire un contributo culturale e valoriale. Si propone un sistema formativo integrato nel quale la comunità ecclesiale è chiamata a collaborare con scuole, famiglie, enti culturali, associazioni e realtà sociali per costruire un ecosistema educativo condiviso.

3. Una sintesi: fedeltà creativa

La Nota CEI del 2025 non sostituisce semplicemente quella del 1991: la **assume**, la **interpreta**, la **rilancia**.

Potremmo dire che il nuovo documento esercita una vera **fedeltà creativa**: custodisce l'identità dell'IRC, ma la declina in un contesto radicalmente mutato, segnato da trasformazioni antropologiche, digitali, sociali e religiose.

L'IRC viene così presentato come:

- **luogo di pensiero, capace di leggere il presente;**
- **luogo di dialogo, dove le differenze non si temono ma si incontrano;**
- **luogo di cittadinanza, che educa alla responsabilità e alla cura del bene comune;**
- **luogo di speranza, capace di generare visioni nuove per la scuola e per il Paese.**

In definitiva la Nota CEI del 2025 afferma che il lavoro del docente di RC non è un residuo del passato, ma un laboratorio del futuro, mediante il quale è possibile insegnare non solo dei contenuti, ma uno sguardo ampio che sappia andare lontano e che sappia abitare il dialogo senza smarrire la propria identità.